DILA

DRAMMA LIRICO
IN 4 ATTI
CON MUSICA DEL MAESTRO
GAETANO DONIZZETTI

RB 31681

DAILA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

CON MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO

L' AUTUNNO DEL 1860.

ROMA

Presso Gio. Olivieri Tipografo in Via del Corso N. 335.

con permesso.

ARGOMENTO

Orcano, figlio di Othmann primo Sultano dei Turchi, nel compiere la conquista della Siria il 1325, s' innamorò perdutamente di Daila, giovane greca Musulmana, e voleva farla sua sposa: se non che Othmann, avendo accettato per lui la mano di Teodora, figlia dell' Imperatore Cantacuzeno, d' accordo col suo gran Muftì, (1) ordinò a suo figlio di discacciare Daila dal suo palagio, dove era ritenuta, e perciò creduta da tutti una sua Odalisca, quantunque Orcano avesse sempre rispettata la di lei virtù. Ma Daila non corrispondeva all' amore di Orcano, perchè erasi invaghita dell' Arabo Zopiro, il quale per seguirla aveva abbandonato suo padre, Dervis Mulano. (2) Dessa, volendo innalzare il suo amante, gli ottenne da Orcano la nomina di officiale della armata di lui; nella quale Zopiro ebbe ben presto occasione di mostrare il suo coraggio salvandola da totale esterminio in una battaglia co' Greci.

Orcano, desideroso di ricompensare tanto servigio, promette a Zopiro di accordargli qualunque grazia venissegli da esso richiesta. Questi non esita a domandargli la mano di Daila, ignaro dell' amore che il Principe turco per essa nutriva, e credendola donna di distinta famiglia.

Orcano, istrutto dell'amore di Daila per Zopiro, l' accorda a questo in isposa, lasciandolo nel suo errore riguardo alla di lei condizione. Daila però a costo anche di perdere la stima dell' amante, non vuole che desso rimanga in tale inganno; e quindi ordina ad Ida, sua confidente, di palesargli l' esser suo, e la sua innocenza ad un tempo. Ida non può eseguir tal commissione, perchè vien posta in prigione d' ordine

---

(1) Muftì *Capo supremo degli Ulemà e del Culto mussulmano.*

(2) *Setta di solitari mussulmani sparsi per tutta l' Asia e l' Affrica.*

d' Orcano: laonde Daila, vedendosi condurre a nozze da Zopiro, rimane persuasa che ad esso nulla caglia della di lei condizione, e presti intera fede alla sua virtù.

Quando peró Zopiro viene a scuoprire per mezzo dei motteggi degli Agà, (1) e quindi della rivelazione di suo padre che desso si è unito ad una donna che ognuno suppone indegna di lui, (perchè creduta un' Odalisca) reputandosi vittima di un turpe intrigo, fugge con suo padre nell' asilo dei Dervisci, e si associa ad essi: ma pronunciato appena il fatal giuramento, s' incontra con Daila, che sotto spoglie virili l' ha seguito per giustificarsi seco lui. Desso rimane persuaso della innocenza di lei: e quindi le propone di fuggir seco. Daila vorrebbe obbedirlo, ma il dolore la uccide.

---

(1) Agà *feudatario turco di prim' ordine obbligato al servizio militare, ed all' equipaggiamento d' un corpo di fanteria o cavalleria, di cui ha il comando all' armata.*

PERSONAGGI	ATTORI
ORCANO, figlio di Othmann Sultano de' turchi . .	Sigg. *David Squarcia*
ALMANZORRE, gran Dervis Mulano, padre di .	» *Raffaele La-Terza*
ZOPIRO	» *Geremia Bettini*
MOSTASEM, Visir de' turchi	» *Giuseppe Bazzoli*
DAILA, giovine greca Mussulmana	» *Luigia Ponti*
IDA, confidente di Daila .	« *Filomena Montali*
ZULMIRA, Odalisca . .	» *Caterina Decaroli*

Agà - Odalische - Dervisci - Bassà - Guardie
Popolo mussulmano.

L' Azione è in Siria, l' epoca 1325.

M. Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. Cav. *Emilio Angelini*
M° Istruttore de' Cori Sig. *Pietro Dolfi*
Scenografi per la 1a, 2a e 3a scena sig. *Giuseppe Ceccato.*
Per la 4a, 5a e 6a scena sig. *Carlo Bazzani.*
Capi Sarti *Domenico Tardini*, e *Federico Magliani*
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*
Buttafuori *Fabio Arrighi.*

Il vestiario, il machinismo, gli attrezzi, e le altre decorazioni sono di proprietà dell' Impresario sig. *Vincenzo Jacovacci.*

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà di *Tito Ricordi* resta diffidato chiunque di astenersi dalla ristampa del medesimo, intendendo egli valersi di tutte le ragioni che gli accordano le leggi in vigore sulla proprietà letteraria.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

L' estremità d' una galleria che circonda l' Asilo dei Dervisci mulani. A destra vedonsi fra il colonnato alberi e tombe; a sinistra la parte posteriore della Moschea.

SCENA PRIMA

I Dervisci traversano la galleria per introdurre nella moschea alcuni Mussulmani, che recansi alla Mecca per visitarvi la Kaabà. (1) Almanzorre, Zopiro.

Coro O voi che alla sacra - Kabà vi recate,
Da prima implorate - d' Allâh (2) la pietà:
Un' anima affranta - da pene mortali
Per essa de' mali - il duol scemerà.

Tutti entrano nella Moschea: Almanzorre sta per seguirli, ma vede Zopiro che resta immobile ed assorto ne' suoi pensieri: si ferma e gli si accosta.)

SCENA II.

Almanzorre Zopiro

Alm. Nè tu a pregar muovi con lor?
Zop. Nol posso.
Alm. Antivedute del tuo core avrei
Forse le cure?.. Il vero or mi disvela.
Zop. Oh ciel, che parli!
Sul punto in cui Dervis farmi pretendo,

---

(1) *Kaabà la principale Moschea alla Mecca, ove sono obbligati di recarsi i Mussulmani almeno una volta nella loro vita.*

(2) *Nume de' Mussulmani.*

In onta mia, volgo ai terrestri beni
Un guardo di dolore,
Di bramosìa, d' amore!

Alm. Parla, ti spiega.

Zop. Un novello m' assalse
Dolce desio, che dispiegar non oso.
Corsi al tempio, alla prece, e volsi il core
Alla gloria a virtù, ma vinse amore.
Una giovine, un Genio vid' io,
Presso all' ara pregava con me:
Una speme, un terrore, un desìo
Scese all' alma, e di gioja l' empiè.
Ah! mio padre, quant' era mai bella!
M' ha involata la pace del cor.
Volgo al Nume la mente, ma quella
Allo sguardo presente m' è ognor.
Da quel giorno ch' io l' ebbi veduta
Ho bramato un novello destin;
Ah! quest' alma avvilita, perduta
Fu rimossa dal retto cammin.
Disleal alla data parola,
E d' Allâh implorando il favor
Di soccorso il richieggo, e lei sola
Trovo ognora nel mesto mio cor.

Alm. Tu, mio figlio, mia sola speranza,
Me fuggir, me lasciare vuoi tu?
Col mancar di coraggio e costanza
Vuoi macchiar del tuo cor la virtù?

Zop. Padre, io l' amo!

Alm. Ed amare puoi tu?
Quest' amore, che debil ti rende
Al cospetto del Mondo e del Ciel,
Sai che affanna, percuote ed offende
Il mio cor, la mia speme, il mio zel?

Zop. Padre, io l' amo!

Alm. E persisti, infedel?
Ma sai tu chi sia colei
Che ti spinge a oltraggiar la virtù?
Quella a cui già donato ti sei....
Il suo rango, il suo nome sai tu?

Zop. No.... ma l' amo!

Alm. Oh!.. Non dirlo mai più.

A 2.

Ma va pure, va pure, insensato!
Da noi reca lontano il tuo piè...
Possa Allâh, ch' hai incauto obliato,
Fausto un giorno spirare su te.

Zop. (Cara luce, soave conforto,
Deh, tu veglia propizia su me:
Tu mi salva, tu guidami in porto,
Tu sorreggi l' errante mio piè.)

(*Zopiro sta per uscire: Alman: lo trattiene dicendogli*)

Alm. La perfidia, la frode mentita
I tuoi giorni faranno languir,
E fra scogli d' un' avida vita
Il destin non potrai prevenir.
Abbattuto dal nembo e dall' onda,
Sul fiorir de' ridenti tuoi dì,
Forse invan cercherai quella sponda,
E quel porto ch' or lasci così.

Zop. Beneditemi, o padre; io vi lascio ....
Beneditemi!... (*per inginocchiarsi*)

Alm. Oh, improvvido!.. Va.

Zopiro esce dal cancello: da lunge tende le braccia ad Almanz.: che volge la testa asciugandosi una lagrima, e s' allontana.)

ATTO PRIMO

PARTE SECONDA

Ameno sito sulle vicinanze di Aleppo in riva al fiume Marsgas.

SCENA PRIMA

Ida *ed Odalische intente a coglier fiori*

Coro Per voi, fecondi zeffiri
S' ammanti il suol di fior:
S' abbelli il caro e splendido
Soggiorno dell' amor.

Ida E noi, sommesse a un Genio
Che irradia il nostro ciel,
A secondar prestiamoci
L' amor del suo fedel.
Silenzio ... Udiam ... silenzio ... (*s'accostano tutte alla riva guardando da un lato*)
È il cheto remigar!...
E già sull' onde placide
La navicella appar.

Tutte Zeffiretto lusinghiero,
Fido a lui ti mostra ognora,
Alla bella che l' adora
Scorgi il tenero amator.
Togli insiem sul tuo sentiero,
A favor di questo lito,
Il profumo più gradito
Che sollevasi dai fior.

SCENA II.

Zopiro *che ha gli occhi bendati da un velo che gli vien tolto dalle Odalische.*

Zop. Messagera gentil, ninfa discreta, (*ad Ida*)

Che ognor su queste sponde
Il mio venir proteggi e il mio ritorno,
A che non odo di tua voce il suono?
Ma taciturna sempre... Ah! ti scongiuro,
La tua donna e la mia persiste ancora
Il suo rango a celarmi ed il suo nome?
Ah! parla, chi è dessa?

Zop. Così tremendo è dunque
L' arcan così tremendo!

Ida A chi v' ama appartiene;
Ella dirvel potrà, che a noi sen viene. (*vedendola venire.*)

SCENA III.

Daila *nell' inoltrarsi fa cenno alle donne di allontanarsi* Zopiro.

Dai. Mio tesoro!.. Amor t' invia;
Vieni, ah! vieni, anima mia!
Io ti vedo, e son beata;
L' amor tuo m' allegra il cor.

Zop. Lungi da un padre amato
Per te solcato ho l' onda

Dai. E il mio core da quell' ora
Ti protegge, t' avvalora,
E su quest' amena riva
Teco stemprasi d' amor.

Zop. Per mio ben...

Dai. Per tuo dolor!

Zop. Per pietade a me disvela
Qual periglio quì si cela;
Del tuo cor s' è mio l' impero
Vo' la morte ad incontrar.

Dai. Giusto ciel! chè non poss' io
Far cangiato il destin mio?

Zop. Chi sei dunque?

Dai. Non cercarlo

Zop. Tacerò ma pria rispondi.
Se possente è in te l' amor

Tuo destin col mio confondi,
Sposo tuo mi stringi al cor.

Dai Lo vorrei, ma ancor nol posso.

Zop. Ciel, che ascolto!!.. oh mio terror!
Crudo il fato in un istante
Sventurato appien mi fe!

Dai. (Del mio destin si compie
Il barbaro tenor!...
D' Orcano una minaccia
Lacera questo cor!)

Dai. Pensando a te, più che a me stessa, ognora
D' affidarti uno scritto ebbi in pensiero,
Ed esitai pur sempre (*mostrandogli una pergamena*)

Zop. Ebben?

Dai. Non mi dicesti
Che l' onor pel tuo core è un ben supremo?

Zop. Il dissi.

Dai. Or di tua sorte
Custode io volli farmi ....,
Ma ... ti comanda ....

Zop. E che?

Dai. D' abbandonarmi.

Zop. Oh ciel!... che intendo!...
Fia vero!... lasciarti?...
E tu il chiedi a me!
Mia vita è l' amarti
Spirare per te.
Pria freddo il cor mio
Per morte sarà,
Ma dirti l' addio ....
Ah! mai non potrà.
Compiangermi ognora
Il mondo dovrà,
Non quei che t' adora
Tacciar di viltà.

Dai. Addio!... parti ... obblia
L' amore, la fe;
Che il Fato potria
Te perder con me.
D' un core straziato
Ti prenda pietà

È orrendo il suo stato,
Pur forza ti dà.
E Allâh, che in quest' alma
Il duolo versò,
Che a te doni calma
Ognor pregherò.

SCENA IV.

Ida *frettolosa - detti.*

Ida Ah, signora !...
Dai. Ebben, che rechi?
Ida Orcan ...
Dai. Cielo !
Zop. Orcan!
Dai. (Mi sento
Agghiacciar per lo spavento !..)
Io ti seguo. (*ad Ida, che parte, poi si volge a Zopiro cui da la pergamena*)
Prendi ... leggi ...
E t' affretta ad obbedir. (*parte precipitosamente*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Una galleria dalla quale vedonsi i giardini.

SCENA PRIMA

ORCANO - MOSTASEM.

Orc. Suol d' Aleppo diletto,
Vago giardin dell' Asia, oh! com' è dolce
Sul tuo ridente ciel figger lo sguardo,
E palpitar d' amore!
Most. L' Oste fugata appena,
Su queste torri i tuoi più fidi alzaro
Il Mussulman vessillo.
Orc. E del Meandro in riva
Fu dispersa, abbattuta
Del Greco Imperador l' Oste temuta
Most. A voi, signor, la gloria.
Orc. A me? t' inganni:
Dèssi a Zopiro, al giovinetto eroe,
Che a tanta in un sol dì gloria poggiava.
In Aleppo lo attendo: ed al cospetto
Quì degli Agà vogl' io
Premiare il suo coraggio.
Most. Del gran Muftì, del vostro augusto padre
S' annuncia un messo.
Orc. Allor ch' ei giunga, udirlo
Grave non mi sarà. *(Mostasem parte dietro un cenno d' Orcano)*

SCENA II.

ORCANO.

Sì, tutti uniti
Codesti invidiösi. *(seguendo Most. dello sguardo)*
Col gran Muftì, col padre occultamente
Minacciano ruina all' amor mio ...
Ma per Daila affrontar tutto poss' io.
Daila vieni, ed abbandono,
Ogni speme sin del trono.

Del tuo cor, deh, fammi certo,
E beato il mio sarà.
Degna sol di regio serto
È la cara tua beltà.
L' Universo e i danni suoi
Sfiderò mio ben, per te:
Schiavo or son a' piedi tuoi,
Ma il Sultano è padre a me!
De' tuoi giorni uniti ai miei
Mai l' ebbrezza un fine avrà;
Esser mia tu sola or dei,
E a me niun ti rapirà.
Per la prossima festa ognun s' aduni (*movendo incontro a Mostasem, che ritorna e col quale si trattiene in disparte*)

SCENA III.

Daila *giunge discorrendo sommessamente con* Ida, Organo, Mostasem.

Dai. Dunque si narra intorno?...
Ida Che vincitor ei riede e gloriöso.
Dai. Oh Zopiro!.. Zopiro!..
A te la gloria ... Oh cielo! A me lo scorno!
(*avvedendosi di Orcano, il quale accomiata Mostasem, accenna ad Ida di ritirarsi, e quindi avvicinasi a Daila.*)
Orc. Perchè il ciglio chinare al suol, ben mio?
Dai. Credete voi che lieta io sia?.. Crudele!
Al padre tolta, e poi quì tratta a forza,
Poss' io fede prestar a' vostri detti?
Figlio al Sultan, come potreste ....
Orc. Oh taci!
Dai. Orcano, m' ingannasti
Del greco Imperadore
La figlia a te fia sposa ...
Il padre tuo lo brama ....
Il mio dover lungi da te mi chiama.
Orc. L' allegrezza, e l' amor quì solo han seggio:
Nascono i fior dovunque posi il piè;
E quando alfin presta a gioir ti veggio,
Genio d' Amor, perchè nol fai, perchè?

Dai. Non v' è piacer per chi la mesta vita
Vive al dolor, ed ogni ben perdè.
Divora il duol quest' anima avvilita,
E cerca invano al suo penar mercè.
Orc. Ma donde vien la cupa tua tristezza?
Dai. E lo chiedete, lo chiedete a me?
Per pietade, o per amore
Rinunciate a questo core,
E lasciatemi fuggire ...
Orc. No; restar tu dei con me.
Perchè sorta intero effetto
Il nascoso mio progetto,
Tacer deggio ancor, ma in breve
Quel ch' io feci udrai per te.
Dai. Nulla puote Orcan per me!
Orc. (Nessun potere hanno su lei
Nè le mie cure, nè i voti miei.
Del suo destino non v' ha miglior,
Eppur non resta dal suo dolor!)
Dai. (Intenso ardore d' un casto affetto
Ardi nell' ombra di questo petto,
E come face ti stempra ognor,
Ch' entro un avello risplende e muor!)
(*Entrano in questo mentre gli Agà, le Odalische i Bassà e Soldati*)
Orc. Al tuo dolor pon modo, ed alla festa,
Che per te si dispon, Daila t' appresta.

SCENA IV.

Mostasem, Zulmira *e detti.*

Most. Ah! Signor ....
Orc. Ebben?
Most. (*in disparte ad Orcano*) Ricusaste dar fede
Di chi fedel vi serve alle riprove,
E colei che di gloria
E di tesor colmate,
Segretamente il suo Signore inganna,
Orc. Tu menti.
Most. Eccovi un foglio
Che uno schiavo per essa alla sua fida
Confidente recava. (*Orc. corre lo scritto*)

Most. Signor, mentiva io forse?
Orc. Ah!. possibil non è ... Scriverti ardisce,
E d' amor favellarti
Un'altro? (*ponendo il foglio sotto gli occhi di Daila*)
Daila (*riconoscendo il carattere*)
Io l' amo!
Orc. Oh tradimento!.. E il nome?
Dai. Saprò morir pria che svelarlo mai.
Orc. Ti forzeranno a ciò i tormenti
Dai. Udite ....

SCENA V.

Almanzorre *penetra improvvisamente nella galleria, seguìto da un Dervis, che reca una pergamena. Sul volto di tutti manifestasi agitazione.*

Orc. Or qui chi giunge?.. e chi l' ardisce?
Alm. Io sono,
Io muovo ad annunciarti
Il volere d' Allâh
Orc. Dervis, e ardite!...
Alm. O figlio d' Ottomano ...
Del gran Muftì, del padre io reco il cenno ...
Un detto acerbo dal mio labro udrete
Vendicator che la colpa flagella.
Orc. Quanto al Sultano e al gran Muftì si debba
Ben so, ma voi ciò ch' io mi sia pensate.
Alm. Chieder osasti, onde appagar la nuova
Fiamma che t' arde, infrangere la fede
Che ad altra promettesti.
Orc. Il volli
Tutti Oh Cielo!
Orc. Tal era il mio pensier ... Ah sì, mia sposa,
Sola mia donna far costei voleva... (*addit. Daila*)
Ma qual m' abbia desìo, signor quì sono;
E niuno in queste mura
Può minacciar, tranne me sol
Alm. Sciagura!
Paventate il furore
D' Ottman tremendo e saggio,
Che punisce l' oltraggio
E umilia i traditor.

Voi spronate, o malvaggio
Quel procelloso nembo
Che reca nel suo grembo
Fulmin sterminator.

Zul. (Oh qual terror m' ingombra !..
Oh qual crudele oltraggio !
Languire il mio coraggio
Io sento nel mio cor.
Già il nembo, che improvviso
Freme e minaccia intorno,
Toglie la luce al giorno,
E addoppia in sen l' orror.)

Orc. (Oh di qual giusto sdegno
S' è il volto suo coperto !
Fra mille dubbj incerto
Ondeggia, offeso il cor.)
Cessa, o Dervis, oh cessa ;
È la mia stanza questa :
Dal minacciar, deh, resta,
Resta dal tuo furor.

Gli altri Paventate il furore
D' Ottman tremendo e saggio
Che punisce l' oltraggio,
E umilia i traditor.

Alm. Voi tutti che m' udite,
Questa sleal fuggite : (*accennando Daila*)
Fuggitela che l' odio
D' Allâh già la colpì.

Dai. Orcan !..

Orc. Daila !...

Alm. Fuggitela

Dai. Io muojo !

Coro Usciam di quì.

Orc. E di qual dritto ?...

Alm. In nome
Del Muftì del Sultano udite, udite :
Il disprezzo su lor, ove il decreto
Alcun franger s' avvisa,
E sia tosto da lui Daila divisa.

Orc. (Che disse ?.. Ohimè!.. Come folgor stridente
Mi fe colpito il suo furor ardente ...
E la vendetta nel mio core offeso
Dovrà tacer, quand' io quì son Signor ?

Ah ! la costanza par che in me vacilli ,
È l' alma oppressa , e trafitto è il mio cor.)

Dai. (Che disse?.. Ohimè!..Negletta ed oltraggiata?..
Il ciel lo vuole ; e invan quest' alma oppressa
Soccorso spera in quel tremante cor
Ah ! per celar la mia vergogna , o terra
T' apri , e m' inghiotti nel tuo cupo orror !)

Alm. Ecco l' ordin cui cedere ei de'. (*mostrando il firmano che reca il Dervis.*)
Omai d' Allâh la clemenza è stancata ;
Sia dal palagio una sleal scacciata.
Allâh lo vuole , e se il niega costei ,
Lontana del Sultan l' ira non è.
Usciamo , usciam ... Già sfrenato è il baleno...
Abbominate questo suol con me.

Gli altri Omai d' Allâh la clemenza è stancata ;
Dal palagio costei sia discacciata.
Allâh lo vuole , e se il niega costei ,
Lontana del Sultan l' ira non è.
Fuggiam , fuggiamo. - Avventato è il baleno ,
E piomba già, ruina già su te. (*indicando Daila, che fugge smarrita celandosi il volto fra le mani.*)

Quadro.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Una sala terrena.

SCENA PRIMA

ZOPIRO.

A lei son presso alfin !... Partivo ignoto ,
E riedo vincitor. Mentre in sua corte
M' appella Orcan , d' amor più che d' orgoglio
Mi freme in petto il cor. Colei che adoro
Quivi soggiorna :
A conoscerla alfin l' alma ritorna.
Orcan ! (*si ritira modestamente in disparte*)

SCENA II.

ORCANO *entra pensieroso, nè s' avvede di* ZOPIRO ; MOSTASEM *lo segue.*

Most. Del suo destin deciso avete?
Orc. Cederò d' un Vegliardo alla minaccia? (*parlando tra se , senza badare a ciò che dice Most.*)
Most. Farà giustizia Orcan?
Orc. Daila qui venga.
La colpevol Ida
Si trattenga per voi. (*Most. s' inchina e parte. Orcano avvedendosi di Zopiro.*) Sei tu ? T' inoltra ,
O mio liberator ; a te salvezza
Io deggio.
Zop. E appien contento
Mi fe l' onor.
Orc. Del tuo valor tu stesso
Chiedimi la mercè ; da questo giorno
Te ne affida d' Orcano la parola.
Zop. Signor , soldato misero ,
Per nobil donna amor m' accese il petto ;
E i miei trionfi io deggio
La mia gloria al suo amor ; questa ti chieggo.
Orc. E il voglio. Qual s' appella ?
Zop. Ebben costei s' appella ....
Vedila .... la più bella (*indicando Daila che sopraggiunge.*)

SCENA III.

DAILA - *detti.*

Orc. (Daila istessa !)
Dai. (Oh ciel ! Zopiro !
Rea mostrarmi al suo cospetto !) (*tra se*)
Orc. Il mister del vostro affetto
Egli stesso a me svelò (*freddamente a Daila*)
Dai. (Quel suo sguardo mi gelò. (*tra se*)
Orc. Voi che di reo silenzio
Colpevole vi feste,
D' altro Signor la rabbia
Forse eccitata avreste ....
Ma or or la vostra mano
Chiedea Zopiro a me.
Dai. Oh che mai dite !...
Orc. Ed io ....
Ed io, vostro signore,
Non vi dissente !..
Dai. (Ohimè !)
Orc. Doman voi partirete.
A tant' amor, o donna, il tuo risponda
Quand' ei felice non vivrà che in te;
Dolce la speme del suo cor seconda;
Ch' ei mai non debba maledir tua fe.
Zop. (Se inganno egl' è, a me s' asconda il ver ....
S' asconda il ver che rischiarar mi de'.)
Dai. (Non è un inganno, è verità beata,
Che lusinga il mio core, e lieto il fa !)
Orc. V' annoderà tra poco un giuramento :
Sia d' amor.
Zop. Oh ! signore ... a' vostri piè... (*per inginocchiarsi : Orcano glie lo impedisce*)
Col sangue mio voglio or donarti il cor.
Dai. Ma questo Imen ....
Orc. (*piano a Daila*) Discaro a voi non è.
Mio vero amore rifiutar voleste ....
Dai. Che dite ?...
Orc. Ed io mi vendico così.) *parte conducendo seco Zopiro.*)

SCENA IV.

DAILA.

Fia dunque vero?.. Oh Ciel! dunque Zopiro
Lo sposo fia di Daila?
Tutto mel dice, e dubbia l'alma è ancora
All'inattesa gioja?
Oh ciel sposarlo!... un' Odalisca io sono!
In dote al prode
Tal nome io recherò?... No, mai!.. Dovessi
Esecrarmi fuggir, saprà in brev' ora
Chi sia la donna che cotanto adora.
O mio Zopiro, della terra il trono
A possederti avrei donato, il cor ...
Ma puro l'amor mio, come il perdono,
Dannato ... Ahi lassa! è a disperato orror!
Il ver fia noto, e in tuo dispregio estremo
La pena avrò, che a me pur non si de'.
Se il giusto tuo disdegno allor fia scemo,
Deh, piombi, o ciel, la folgore su me.
Su, crudeli, e chi v' arresta?
Non ha speme il mio dolor ...
Su, venite, ell'è una festa; ...
Sparsa l'ara sia di fior.
Già la tomba a me s' appresta;
E coperta in negro vel
Sia la trista fidanzata,
Che abborrita, disperata,
Morrà pria ch' annotti il ciel.

SCENA V.

DAILA - IDA.

Dai. Ida vieni.
Ida Che appressi?
Zopiro a voi s' unisce?
Dai. Ei meco unirsi?
La gelosa Fortuna un tanto bene
A me non riserbò .... Cerca Zopiro,
Digli che un' Odalisca ognun mi crede.
Se dopo un tal rivelo
Zopiro m' abbandona,
Io non mi lagnerò, se presta fede
Alla innocenza mia,

Umilmente servirlo,
Amarlo ed obbedirlo
Poco saria .... Saprò morir per lui ....
Ciò digli .... e ch' esso almeno
Tutto sappia da me (*parte*)

Ida Sulle sue tracce
Senza indugio si vada. (*per partire*)

SCENA VI.

MOSTASEM - *Guardie* - *detta.*

Most. V' arrestate:
D' Orcan l' ordin supremo
Mirate, onde quest' oggi
M' assicuri di voi. Forza, Signora,
Egli è seguirmi.

Ida Daila, oh ciel! tu incora
(*parte tra le Guardie*)

SCENA VII.

Magnifica Sala.

Gli Agà, Bassà dell' Esercito, Odalische, poi ORCANO *e* ZOPIRO. MOSTASEM.

Coro Lieto sorride il giorno,
Risplendon già le tede,
Alla Meschìta chiede
La bella coppia amor.
Echeggi l' aura intorno
Di lieti plausi e viva,
Che la beltà più schiva
Arrendesi ad amor.
Ordir non seppe imene
Più tenere catene,
Se accoppia in questo giorno
Alla beltà il valor.

Zop. Da tanta gioja inebrïato è il core...
Oh sogno avventurato,
Insperato favore!
Poss' io del par ir de' più grandi al fianco.

Orc. Perchè gli Agà, ciascuno
Sappia quant' io v' ho in pregio,
Voi, che salvo m' avete, vincitore
Quì de' Greci infedeli,

Beglerbego Ulemà (1) gran Seraschiere... (2)
Questi titoli a voi; a voi pur anco
Questo fregio d' onor. (*togliendosi un ordine dal collo lo pone a quello di Zopiro.*)

Most. (*in disparte agli Agà*) Che dite, amici?

Agà Oh generoso è desso!
Dunque è certo l' imen?

Most. Orcan lì unisce:
Tutto è tra lor composto; e questo nodo
Deve arrestar il minacciato nembo

Agà Daila sen vien

Most. La novella Signora! (*Orcano vedendo sopragiungere Daila si allontana.*)

SCENA VIII.

Daila - *Odalische* - *dette.*

Dai. (Io mi sostengo appena! (*tra se guardando Zopiro, che la riguarda con amore*) Oh ciel!..lo sguardo
Ei su me posa senza sdegno alcuno!)

Zop. L'ara è presta, o gentil.

Dai. (Oh ciel!)

Zop. Tu tremi?

Dai. Sì.... di gioja.

Agà)
Most.) L' Astuta! (*tra loro*)

Zop. Meco vieni,
E d' uno sposo al fianco or ti sostieni. (*Daila si appoggia al braccio di Zopiro e parte con esso, seguito dalle Odalische e dai Bassà.*)

SCENA IX.

Mostasem - *Agà.*

Tutti Qual onta l' avvilisca
Veder quì ognun potè
Sposar un' Odalisca?...
E' troppo per mia fe?
Abbietto avventuriere,
Nè un grado un nome egli ha!

---

(1) *Beglerbego; titolo che portano i più distinti Bassà da tre code.*

(2) *Seraschiere: Generale superiore dell'Esercito.*

Or fatto è Seraschiere,
E in alto salirà.
D' un ordin fu insignìto;
Ha un rago e dei tesor;
Il premio ha conseguìto
Lo stolido amator.

Tutti Il nostro sprezzo, ch' ei disfida, almeno
Ponga all' orgoglio suo novello freno,...
Nessun di noi pretenda al suo favor;
Ch' ei resti in preda al suo mal cauto amor.

SCENA X.

Zopiro - *detti.*

Zop. Per me del cielo, amici
Si dispiega il favor ... Ah! La mia gioja
Dividete voi pur, meco esultate
Di sì lieto destin: ell' è pur mia
Questa donna adorata. Avvi ad un core
Ben più raro?... deh dite.

Coro)
Most.) Sì, l'onore

Zop. Fra nobil fiamma a me fu caro ognora,
E dalla culla lo toglieva in dote,
E tutti i beni ch' io posseggo, d' esso
Son fumo al paragone.

Coro)
Most.) Un per altro ve n' ha che assai migliore
Vi torna

Zop. Che diceste?..
Di quest' ingiuria io vo' ragion,.. Ma no;
Io m' ingannai... Parlate ... ve ne supplico
Deh, quà le destre, amici. (*offrendo la destra agli Agà, che rifiutano toccarla*)

Coro)
Most.) Seraschier, questo titol d' or innanzi
Vi piaccia ritener ... nessun di noi
Aggradirlo potrebbe.

Zop. Non più; gli atti perversi
Fian lavati nel sangue

Coro)
Most.) E sangue avrete

Zop. Andiam (*sguainando la spada per uscire*)

Coro)
Most.) Andiamo. (*sguain. essi pure la spada*)

SCENA XI.

ALMANZORRE - *detti.*

Alm. Ove movete ... di sì cieco sdegno
Traviäti ?.. Gli affetti omai temprate.
Zop. Il padre mio !
Alm. Zopiro !
Most. A Daila sposo! (*ironicam.*)
Alm. Oh ciel !
Zop. Mio padre, ebben ?
Alm. Sappi... ingannato
Tu fosti.
Zop. Oh come, oh quando
Il mio nome macchiai ?
Alm. Guidando, sposa,
D' Orcano un' Odalisca !
Zop. Odalisca d' Orcan ... Daila !.. Già sento
Le furie in sen ....
Alm. Ma l' ignoravi forse ?
Zop. D' Orcano un' Odalisca ! (*con furore sempre crescente*)
Alm. Oh, figlio mio !
Zop. Tutto il lor sangue ; o il mio ....
Alm. Frenati... Alcuno
S' appressa.
Zop. Io qui l' attendo
Alm. Fuggi
Zop. Ah no ; vendetta io bramo.
Alm. Zopiro !.. Oh che mai tenti ?
Zop. Padre, mi lascia
Coro (Qual irato sguardo (*tra loro*)
Most.)
Coro) E' Orcano !

SCENA XII.

ORCANO *conducendo* DAILA *per mano*, ZULMIRA *Odalische - detti.*

Zop. Signore, io ti deggio
Mia fortuna, mia vita
Ogni mio grado, ogni splendor novello
Dovizie, dignità beni supremi
Che l' uom desia ; ma tu volesti, oh cielo !
Darli a prezzo crudel dell' onor mio.
Orc. L' onore, che rende
Superbo quel cor,

S' indegna , s' accende
Di nobile ardor.
Non merta un oltraggio
La pura sua fe ;
Di luce già un raggio
Risplende su me.

Zop. L' onore , che rende
Superbo il mio cor ,
S' indegna s' accende
Di giusto furor.
Non soffre un oltraggio
La pura mia fe ;
E' sacro il retaggio
Che il cielo mi diè.

Dai. (Se tutto palese
Fu il vero al suo cor ,
Ond' è che s' accese
Di tanto furor ?
Non merta un oltraggio
La pura sua fe ...
Di luce già un raggio
Risplende su me !)

Alm. (L' onore , che rende
Superbo quel cor ,
S' indegna s' accende
Di nobil furor.
Non soffre un oltraggio
La pura sua fe ....
E' sacro il retaggio
Che il cielo gli diè.

Gli altri Non merta un oltraggio
La pura sua fe ;
Di luce già un raggio
Risplende su me.

Orc. Uditemi , Zopiro ....

Zop. Il tutto è a me svelato

Dai. (Nulla ei sapeva al certo !)

Zop. Manto d' infamia tessere
Ei sol cercava a me !

Orc. Seraschiere !

Zop. Io tal non sono
Ogni pregiato dono
Saprà calcar mio piè.

Zop. Signori a onor tornatemi :
Bersaglio della sorte ,
Io vado incontro a morte ,
E il solo nome ognor
Avrò dal Genitor.

Dai. Oh ciel! Ida dov' è ?

Most. Ida è prigione.

Zop. Io già men vo'. Questo fregio d' onore
Prezzo d' infamia , io rendo ,
Ed il brando avvilito ,
De' tuoi nemici al ciglio
Tanto finor tremendo ,
Lo spezzo innanzi a te ,
E lo calpesta il piè.
Io disprezzo un nodo infausto ,
La ria fraude abbominata ,
Onde venne compensata
La costanza del mio cor.
L' odio pur voi mi serbate ,
Io serbar saprò l' onor.

Dai. Grazia , Orcan , per l' infelice
Che v' oltraggia , che v' offende. (*ad Orc.*)
Non rimorso , al cor mi scende,
Sol pietà del tuo dolor. (*a Zopiro*)
Se non vuoi ch' io mora ascolta...
La difesa del mio cor.

Orc. Sciagurato ... Ah ! troppo eccede
Quell' oltraggio ond' io son segno ...
Mal frenar io posso , o indegno ,
A tal onta il mio furor ....
Ma no ... va , che la vendetta
Nel rimorso è del mio cor.

Alm. Già per voi , Signor comincia
Delle ambasce il duro corso ;
Già fia tocco dal rimorso
Come un dardo punitor.
Vieni , o figlio ; al ciel soltanto
Chiedi un porto salvator.

Gli altri (Nobilmente ei si riscatta
Ma per lui pavento ancor.)

(*Zopiro esce , seguito da Almanzorre : gli Agà si dividono rispettosamente per lasciarlo passare inchinandosegli.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Un cortile nell' Asilo dei Dervisci. A destra il limitare della Moschea. La scena è ingombra d' alberi e di tombe.

SCENA PRIMA

Dervisci ed Almanzorre. *Alcuni di loro sono prosternati, altri in lontananza scavano una tomba.*

Coro Allah !.. scaviam l' asilo
In cui s' addorme il duol.
Alm. Già di faville il ciel divien lucente;
La mente ergete
Pieni d' ardor
Rivolti ad Oriënte:
Di morte immersi
Nel sacro orror.

I Dervisci dopo aver ripetute le parole di Almanzorre si allontanano. Un solo è rimasto immobile col volto nascosto tra le mani: è Zopiro.

SCENA II.

Almanzorre - Zopiro.

Alm. Lunge non è il momento
Ch' eterno un giuramento,
Per farti un Dervis pio,
Al mondo ti torrà.
Zop. Quand' io lasciai
Pel vortice del mondo il porto amico,
Ben mi diceste: Riederai figliuolo;
Eccomi, io torno; e la pace profonda,
E l' oblivion cercando,
Che quì, nelle sue braccia, offre la morte.
Alm. Fatti cuore. Zopiro:
Ora che Allah ti chiama, a lui sol pensa.
Il giuro pronunciato,
Fra il mondo, e te è un monumento alzato.
Zop. Mi lasci tu?
Alm. Sì; mi precedi, o figlio.
Presso d' un Mussulman testè qui giunto,
Giovine ancor, soffrente, amor mi guida.

Zop. Giovine ancor !
Alm. Povero fior percosso
Dalla tempesta, ei morrà forse.
Zop. Oh !... è vero...
Il duolo uccide ! (*Almanz. abbraccia il figlio commosso, quindi parte.*)

SCENA III.

ZOPIRO

Odalisca d' Orcan !.. Qual nero abisso
Qual mai trama infernal la gloria mia
Avvolse in un istante
Ogni speme troncò del core amante!
Spirto gentil, ne' sogni miei
Brillasti un dì, ma ti perdei !...
Fuggì dal cor mentita speme
Fuggite insieme larve d' amor.
A te d' accanto del genitore
Scordava il pianto - la gloria, il ciel !...
Donna sleal, in tanto amore
Segnasti il core - d' onta mortal.

SCENA IV

ALMANZORRE, *e detto.*

Alm. Sei tu presto, figliuol ?
Zop. Ah ! lo son io.
Alm. Vieni, i Dervisci attendon, figlio mio (*entrano nella Moschea silenziosi. Daila presentasi sotto le virili spoglie di un Arabo Mussulmano.*

SCENA V.

DAILA

Zopiro, il mio Zopiro
Trovar potrò ? - È questo il loco forse,
Ov' Egli ha stanza. Sotto queste spoglie,
Allah, che forse irrito,
Datemi che a lui giunga. Oh ! dal dolore
Ogni mia forza è affranta... io muojo... io muojo !
Prenditi l' alma mia ... lieta io ne sono...
Ma, Zopiro, almen suoni il tuo perdono.

Coro interno Allah, Allah il giuro tuo secondi
E dia mercede a un Mussulman fedel
Tutta l' ebbrezza del piacer t' inondi
Or che t' accoglie in sua clemenza il Ciel.
Daila Ohimè ! che ascolto ? Una votiva prece
Dalla Moschea s' inalza !.., Un' alma è questa
Che il dervitico asil per sempre arresta !
Zopi. dall' interno) Tutti i miei giorni a te consacro Allà
L' alma a' suoi giuri ognor fedel sarà.
Daila Questa voce è la sua !.. è desso.. è desso !...
Il dervitico zel me l' ha rapito !...
Fuggir io deggio quest' infausto loco...
Ma invan lo tento... un gelo al cor mi piomba.
cade priva di forze.

SCENA VI.

Zopiro - *detta.*

Compiuto è il mio destino; e mio malgrado
Un segreto terror nell' agitata
Mente mi scende... Ah mi dà forza Allah !
Dai. Oh ciel !.. Che affanno !.. Ohimè !.. io gelo... io gelo
(*tentando alzarzi*)
Zop. Che ascolto !... Un infelice al suol prostrato
Deh ti rincora.
Dai. Ah !. È desso !
Zop. Oh ciel !
Dai. È desso !
Deh non mi maledir... son io... son io !
Zop. Ah va, t'invola, e questa terra
Più non calpesti il rio tuo piè;
Fa ch' io tranquillo scenda sotterra,
Non disperato al par di te.
Nel suo palagio sai chi t' attende...
D' oro e di gemme ti coprirà,
Al fianco suo sarai più bella
Tuo nome, infida ognor sarà.
Dail. Pregando, ohimè! diressi
A quest' ostello il piè ....
Quanto soffrir potessi ,
Tutto soffrii per te.....
Zop. O tu che m' ingannasti ,
Che pretendi da me ?.

Dail. La pena or cade
D' un error su d' entrambi. Io mi credea
Ch' Ida il vero per me svelato avesse...
Sperai nell' innocenza... Ah! mi credete...
(*Zopiro vorrebbe fuggire, ma dessa l'arresta*)
Al cospetto di morte
Mentire non si può... Ma il mio messaggio
A voi non giunse... io sono
Infelice... morente,.. Oh! il tuo perdono!..
Zopiro... Ohimè!...
La norma, ah! seguì
D' Allah, che a sè
Ti domandò.
Se il mio dolor
Tu non dileguì
Fidanza in cor
Più non avrò.
Ah! per celar
L' affanno mio,
L' immenso mar
Nè un porto avrà.
Se a morte in sen
Piombar degg' io
Ch' io provi almen
La tua pietà.

Zop. (A quell' affanno, a quell' accento
Sento, oh ciel! stemprarsi il cor.
A quel sospir io mi rammento
Le speranze dell' amor.)

Daila Le braccia, ahi grama, io ti protendo;
Vedi che smania accolgo in me...
Deh, nella notte in che discendo
Non discacciarmi lontan da te.

Zop. Addio, - fuggir mi lascia

Dai. Lo sdegno tuo disarma;
In sì crudele ambascia
Non mi lasciar morir.
Pel mio dolor sì amaro,
Pel mio morir... ohimè!
Per quel ch' hai di più caro,
Non mi negar mercè....
Pietade!... io te la chiedo
Pel nostro antico amor.

Zop. (Giusto cielo, il mio furore
Come foglia inaridì !)
Dai. Ah pietate il cor ti muova,
Già vicina io sono a morte...
Ah ! Zopiro... mio Zopiro !..
Zop. Ciel !...
Dai. Di me... di me pietà.
Zop. Daila !
Dai. Grazia...
Zop. Allah perdona...
Dai. E tu ?
Zop. Io t' amo... Perdonami Allah,
Ah ! t' arrendi all' amor ,
Alla gioja, alla speme ....
Già m' è reso il tuo cor ....
Vieni: fuggiamo insieme:
Una voce che scende dal ciel,
Va gridando al mio cor.
Vien, su noi veglia il nume
Che protegge l' amor.
Dai. E fia vero !... Io m' abbandono
Alla gioja che m' inebria ;
Che m' infiamma, che m' inspira...
Pago appieno è il mio desir.
Ma risponder non sa l' alma
A tua voce, al tuo pensiero...
Deh, nascondi al mondo intero
La mia vita, il mio morir.
Zop. Fuggiam, fuggiamo insieme
Dai. Ah taci... È vana speme !.
Coro interno } Allah Allah il giuro tuo secondi
E dia mercede a un Mussulman fedel.
Dai. Queste preci odi tu ?
Zop. Fuggiamo
Dai. Allah,
Allah è che ti chiama
Zop. In te riposto
Mio fato è sol.... ah ! vieni.
Dai. È questo il tuo desir ?
Zop. Vieni. Or più forte
È l' amor. Vieni, ch' io per possederti
Or tutto affronterò.

Dail. Ah !.. il favore d' Allah te vuol sottratto
Dall'abisso fatal... Addio.. ti lascio (*mancando*)
E in te trionfi Allah, o mio Zopiro.
Il mio destino seguirò, ma il cielo
Già al cor mi parla, e omai mancar mi sento.

Zop. Andiam.

Dai. Ohimè, Zopiro... Ah !.. nol poss'io !..

Zop. Fa cor, Daila, fa cor...

Dai. Ha la mia vita
Termine col soffrir !

Zop. Oh cielo !

Dai. Io muojo....
E perdonata !.. Alla mia tomba un giorno,
Zopiro, oh pensier mio,
Verrai dolente a dar pietoso addio.

Zop. Daila....

Dai. Ah ! (*spira*)

Zop. Daila !... Oh Ciel !.

FINE.

Roma 27 luglio 1860.
Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore

Roma li 30 luglio 1860.
Se ne permette la rappresentazione
Avvo A. Ricci Curbastro Revisore Politico

Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione
de' Pubblici Spettacoli
C. Cardelli Deputato